

COSTANTINO PADOVANI

(Verona, 11 aprile 1921 – Bari Sardo, 22 novembre 1943)

Costantino Padovani nacque a Verona l'11 aprile 1921 figlio di Giuseppe e di Teresa Poli (sorella della pittrice Ebe), il padre aveva una fonderia e officina meccanica in Verona. Costantino frequentò con profitto il Regio Istituto Tecnico Industriale "Galileo Ferraris" della città scaligera ottenendo, nella sezione estiva dell'anno scolastico 1939-40, il diploma di perito industriale. Il 5 novembre 1940 si iscrisse al primo anno del corso di laurea in Economia e Commercio della facoltà di Scienze economiche e commerciali dell'Università Commerciale Luigi Bocconi di Milano ricevendo il numero di matricola 7986. Il 29 ottobre 1941 chiese il trasferimento al Regio Istituto Superiore Universitario Ca' Foscari di Venezia nella stessa facoltà.

Costantino fu richiamato alle armi il 28 febbraio dello stesso anno e inviato come Sergente universitario presso il 4° Reggimento Genio Scuola "Ad ogni costo", 1ª compagnia marconisti di stanza a Bolzano divenendo in breve tempo Sottotenente del 13° Reggimento Genio, 11ª Compagnia Artieri d'Arresto.

Dopo l'armistizio di Cassibile dell'8 settembre 1943, Costantino si trovò in Sardegna dove assieme alla sua compagnia, comandata dal capitano Santini di Ancona, era specializzato nella rimozione delle mine dalle strade e terreni. Fu proprio per un'azione di sminamento che Costantino perse la vita, assieme a cinque suoi colleghi artificieri. Era il 22 novembre 1943 e poiché scarsi erano i rifornimenti che riuscivano ad arrivare in Sardegna, c'era la necessità da parte della popolazione locale di seminare il grano per sfamarsi, per questo la squadra era impegnata nei pressi della chiesa di Nostra Signora di Buon Cammino lungo la strada che da Bari Sardo porta a Cardedu nello sminamento di un terreno. Secondo la ricostruzione del sottotenente Averardo Amadio, amico di



Costantino e anche lui militare nell'isola in servizio con il suo contingente presso l'aeroporto di Elmas, la squadra di Padovani, una volta radunate in una buca tutte le mine anti-uomo e anti-aeroplano le predispose per farle brillare con dell'esplosivo. Nell'azione la miccia si spense e mentre Padovani si stava avvicinando per riaccenderla una delle mine rotolò e innescò la tremenda esplosione. Solo il geniere sardo Giuseppe Rublio si salvò potendo così dare l'allarme.



Ricomposti i poveri resti furono poi tumulati nelle sei nicchie del monumento a forma di esedra, sormontato da una croce in granito, dove oltre ai nomi dei caduti vi è inciso: "Donarono la vita per rendere innocui ordigni di morte". Il monumento voluto dal Comune e dal circolo ufficiali si trova ancora oggi all'ingresso del cimitero di Bari Sardo e fu solennemente inaugurato il 28 maggio 1944 dal Generale della 203ª Divisione Adolfo Sardi assieme al Generale della Brigata "Sassari" Giuseppe Musinu e al Colonnello del Genio Giovanni Marseguerra.

Dopo la Santa Messa celebrata dal cappellano militare don Giuseppe Piliri della parrocchia di Serrenti, avvenne il passaggio delle consegne per la conservazione della tomba da parte del Tenente Colonnello Dal Fà comandante il locale battaglione del 595° Reggimento Fanteria che aveva progettato e costruito il monumento e il commissario prefettizio di Lanusei accompagnato dal sindaco di Bari Sardo.



Averardo fu incaricato di riconsegnare alla famiglia Padovani gli effetti personali di Costantino oltre ad informare i parenti dell'accaduto, infatti il telegramma del Ministero della Guerra giunse solo il 1 dicembre 1945 mentre Averardo rientrò nella città scaligera immediatamente dopo la liberazione dal nazifascismo. Oltre alla sua testimonianza consegnò anche le fotografie che, in seguito, la famiglia inviò al rettore Gino Luzzatto come documentazione utile al conferimento della laurea ad honorem. Costantino Padovani fu proclamato dottore honoris causa in Economia e commercio il 16 luglio 1947 e il suo nome inciso nel monumento dei caduti cafoscarini.



Fonti e bibliografia

Archivio Storico dell'Università Ca' Foscari, Serie Studenti, Registri matricolari, r. 56 rosso
Fascicoli studenti, mat. 15266/C

Manlio Brigaglia, *La Sardegna nella seconda guerra mondiale*, http://www.italia-liberazione.it/portalenuovo/60moliberazione/PAGINE/REL_27.HTM;

<http://www.tottusinpari.it/2014/05/17/commemorazione-di-gavino-gavini-e-di-costantino-padovani-il-25-aprile-per-l'associazione-sebastiano-satta-di-verona-2-a-parte/>

Immagini

1. La croce che sovrasta l'edera del monumento ai caduti.
2. Il Generale Adolfo Sardi commemora i caduti.
3. Il passaggio di consegne tra il Tenente Colonnello Dal Fa e il commissario prefettizio di Lanusei.
4. Il monumento oggi.